

Elements of Architecture: Delirious Venice

Marco Casamonti

Nella presentazione di questo numero di Area abbiamo letto criticamente l'ipotesi di studio proposta da Rem Koolhaas con la sua mostra Elements of Architecture evidenziando alcuni spunti di riflessione incentrati sulla considerazione che la mostra inverte programmaticamente i "fondamentali" della disciplina confondendo i mezzi con i fini, l'architettura con gli elementi costruttivi fino al punto di affermare, non solo che in questa Biennale non sono presenti intenzionalmente gli architetti, ma incidentalmente, a mio giudizio, neanche l'architettura (se non suoi frammenti o parti di questa): scale, rampe, ascensori, corridoi, porte, balconi, sanitari, caminetti, finestre, muri, controsoffitti, facciate e così via.

Tuttavia, se la sottolineatura dell'importanza della conoscenza del valore evolutivo dei singoli elementi costruttivi costituisce un'intuizione felice che sottrae il progetto dalla schiavitù del gesto eclatante e creativo, rimane da verificare prioritariamente la coerenza della proposta ed in secondo luogo la sua utilità rispetto ai temi e i compiti a cui è chiamato oggi il progetto di architettura.

Si tratta di due questioni differenti, la prima attiene alla valutazione del rigore scientifico con cui è stato condotto questo lavoro di ricerca sugli elementi – giudizio che tuttavia non mina il significato intrinseco della mostra – la seconda riguarda viceversa la correttezza e la congruità con il fare contemporaneo di una simile lettura retrospettiva, problematica che invece richiede una attenta verifica in grado di confermare o vanificare l'efficacia di quanto supposto.

L'indagine sulla coerenza della trattazione delle diverse sezioni si compie confutando quanto esposto proprio in relazione a quei fondamenti disciplinari a cui la mostra intende fornire nuove indicazioni, viceversa le ricadute e le prospettive rispetto al progetto di una simile lettura richiedono una verifica puntuale dei temi attraverso casi studio – architetture – selezionati per studiare l'opportunità di una analisi grammaticale – per parti – del testo architettonico.

The presentation of this issue of Area contains a critical reading of the research hypothesis proposed by Rem Koolhaas with his exhibition Elements of Architecture in which we highlight some salient points worthy of examination, which essentially pivot on the consideration that the exhibition programatically inverts the "fundamentals" of the discipline, confusing the means with the ends and architecture with building elements, to the point of asserting not only that the absence of architects from this biennial is intentional, but incidentally – as I see it – that the same applies to architecture if we exclude its fragments or parts: stairs, ramps, lifts, corridors, doors, balconies, toilets, fireplaces, windows, walls, ceilings, facades and so on. However - while the accentuation of the importance of, and knowledge about, the evolutionary value of single building elements represents a felicitous intuition which allows architectural design to escape the striking and creative gesture - the coherence and value of the proposal, and in the second place its utility with respect to the issues and duties necessary in architecture, has yet to be verified. It is a matter of two different questions. The first concerns the valuation of the scientific rigour with which the research on elements has been conducted; a judgment which nevertheless by no means undermines the intrinsic significance of the exhibition. The second, conversely, has to do with the correctness and congruity with the contemporary approach of a similar retrospective reading. And this, on the contrary, is a problem that calls for an attentive verification, and that is capable of confirming or undermining the validity of the premises.

The fifteen booklets composing the catalogue Elements of Architecture. 14th International Architecture Exhibition, Venice.



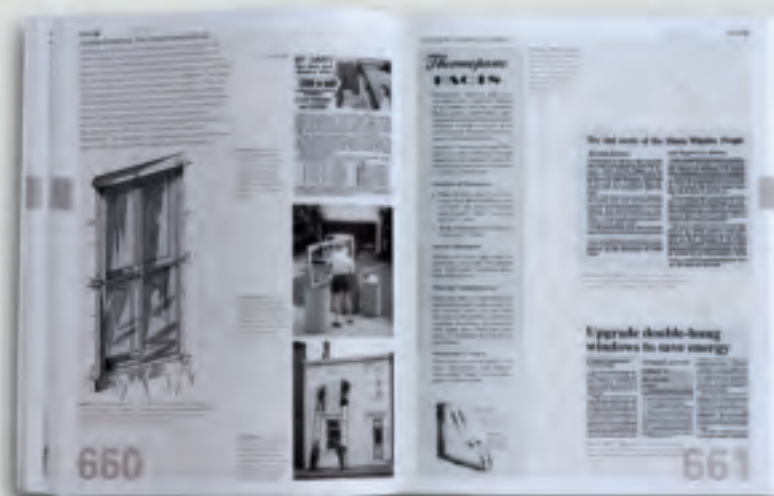
1) L'individuazione degli elementi, la loro classificazione e comparazione.

I fondamenti della ricerca scientifica poggiano le proprie basi sulla classificazione attraverso l'individuazione di comportamenti o caratteristiche comuni a famiglie di soggetti o elementi selezionati in base alle loro differenze o similarità a partire dall'appartenenza riconosciuta ed evidente ad una determinata specie o un determinato genere. Tale rigore non è assolutamente derogabile poiché renderebbe opinabile il valore stesso della ricerca. Se ciò è vero, la selezione dei diversi elementi oggetto dello studio proposto da Koolhaas e l'accostamento di alcuni elementi, così diversi tra loro, appare discutibile. Come si fa ad esempio a confrontare un caminetto con un corridoio? Un antico sistema di climatizzazione della casa utilizzato per riscaldare i diversi ambienti con un elemento di distribuzione e collegamento spaziale tra le varie parti di un edificio? O ancora un gabinetto, ovvero, come esposto, una collezione di tazze con modelli fluttuanti dall'antichità classica ad oggi, con un balcone? La mostra presenta infatti elementi che appartengono a generi diversi, alcuni riguardano specificità tecnico-strutturali per lo svolgimento di particolari funzioni che appartengono alla vita dell'uomo, altri invece riguardano il funzionamento dell'organismo architettonico palesando ruoli e significati difficilmente confrontabili.

Moreover, the verification of the coherence of the approach adopted in the different sections results in a confutation of the exposition precisely with regard to those disciplinary foundations which the exhibition aims to enrich with new suggestions; vice versa, the repercussions and prospects in relation to architectural design of a similar reading call for a careful verification of the themes through case studies – works of architecture – chosen in order to study the adequacy of a grammatical analysis – by parts – of the architectural text.

1) The identification of the elements, their classification and comparison.

The fundamentals of scientific research are based on classification through the identification of behaviours or characteristics common to families of subjects or elements, chosen on the basis of their differences or similarities, first and foremost a recognized and evident belongingness to a certain species or genre. This rigour is not absolutely indispensable, as this would cast doubt on the value of the self-same research.



Così se il tetto e il muro sono elementi strutturali attraverso i quali, da sempre, si definisce la costruzione dello spazio fisico di un edificio attraverso l'azione del recingere e del coprire, il pavimento è senza dubbio un elemento di finitura che ha a che vedere con la decorazione o l'uso di un determinato ambiente anche se, impropriamente, nel catalogo, risulta mescolato con i solai i quali, come noto, sono elementi strutturali orizzontali. Ma non è soltanto la differenza di genere a rendere difficile una lettura trasversale comparata dei diversi elementi quanto il modo diverso con cui ciascun elemento viene trattato. Per alcuni la lettura si muove geograficamente e quindi spazialmente confrontando temi che evidenziano la loro diversità in relazione all'intorno culturale di appartenenza, per altri risulta decisivo il dato temporale per cui si confrontano esempi nella loro evoluzione storica. Nella sala dedicata alle facciate vi sono frammenti in scala reale di rivestimenti di edifici contemporanei, mentre l'analisi evolutiva è relegata all'interno del catalogo. Per la sezione dedicata al tetto la mostra propone la visione di modelli di sistemi di copertura appartenenti alla cultura cinese lasciando pochissimo spazio per un'analoga analisi rivolta ai modelli occidentali, oltre esempi di membrane e coperture continue che certamente non esauriscono la vastità dell'argomento. La finestra, elemento che da sempre caratterizza la calligrafia e quindi il carattere di un determinato involucro architettonico, sia esternamente, disegnando la partitura delle facciate, sia internamente, regolando il modo con cui la luce penetra lo spazio dell'abitare, è trattata come un banale meccanismo di apertura e chiusura dell'involucro.

If this is the case, the very selection of the different elements subject of the analysis presented by Koolhaas and the juxtaposition of so different elements appears questionable. For instance, how is it possible to compare a fireplace with a corridor? That is to say, a system used in antiquity to regulate the temperature of the home and heat different rooms, with an element of spatial distribution and connection between different building parts? Or a bathroom or, as exhibited, a collection of toilet bowls with a selection of models from classic antiquity until today, with a balcony? In fact, the exhibition features elements belonging to different genres and species, some of which represent technical-instrumental details facilitating particular aspects of human life, and others which one the contrary concern the way the architectural organism functions, and which cast light upon roles and significances that are hard to compare.

Consequently, if the roof and the wall are structural elements which have always served to define the construction of the physical space of a building as elements of enclosure and covering, the floor undoubtedly represents a finishing element related to decoration or the use of a certain room even if it, incorrectly, confused with floor slabs – horizontal structural elements – in the catalogue. However, it is not only the differences in genre which come in the way of a transversal comparative reading of the different elements, but also the different ways in which each element is treated. In the case of some elements the reading ranges geographically and thus spatially, comparing themes which reveal how they differ from one cultural context to another, in other cases it is time which is determinant, due to which examples are compared with respect to their historical evolution.

Pages from the catalogue Elements of Architecture – window section.
In the next page: 14th International Architecture Exhibition, Central Pavilion – "Elements of Architecture" – room dedicated to the element: window.



Evidentemente il tema della finestra è associato al serramento inteso come strumento, una confusione palesata dal protagonismo dato nell'allestimento al macchinario che apre e chiude un telaio in alluminio per verificare la validità e la resistenza di cerniere e maniglie. Analogamente appare fuori contesto, per una trattazione sull'architettura, la visione del castello metallico dove gli stessi componenti e minuterie sono pronte per l'anodizzazione. In definitiva la mostra non segna alcuna differenza tra l'elemento architettonico e il design del componente tecnico che magari è parte non significativa di quello stesso elemento. In egual modo alcuni elementi sono trattati in maniera tanto basilica da risultare del tutto superflui per l'architetto, come l'ingresso del padiglione dove l'occasione della cupola affrescata da Galileo Chini offre lo spunto per affrontare il tema delle controsoffittature quali elementi di definizione dello spazio architettonico, mentre nell'attualità risultano vani di carattere più tecnico dove scorrono tubature, le canalette degli impianti elettrici e le canalizzazioni della climatizzazione. Analogamente privo di interesse per l'architetto ma, ritengo, anche per il pubblico dei "non addetti ai lavori", il dettaglio costruttivo di una scala mobile con tanto di frammento al vero di tre gradini metallici, mentre risulta del tutto riduttiva l'ipotesi che le rampe, all'interno o all'esterno di un architettura, si realizzino prioritariamente per risolvere il problema delle barriere architettoniche.

In the room dedicated to facades there are full-size fragments of facing materials used in contemporary buildings, while the evolutionary analysis only appears in the catalogue; as to the roofs, the exhibition features a reconstruction through models of roofing systems used in ancient China, whereas very little attention is dedicated to an analogous analysis of Western models; and the list could go on. The window, an element which has always characterized the calligraphy and thus the character of a certain architectural shell, both externally as element determining the score of the façade, and internally where it regulates how the light enters the living space, is treated as a banal mechanism for the opening and closing of the shell.

The theme of the window is evidently associated with casements understood as instrument, a confusion revealed by the central role assigned, in interior design, to the mechanisms that serve to open and close an aluminium frame in order to verify the validity and resistance of hinges and handles; analogously the display of the metallic scaffolding on which such parts and mechanisms are arranged in order to be anodized appears out of context. In the final analysis, the exhibition does not indicate any difference between the architectural element and the design of the technical component which may not be such an important part of the self-same element.



Tale accento è il risultato di una macchina espositiva ed un allestimento che evidentemente non ha funzionato correttamente perché, a ben vedere, nel catalogo – pensato sotto forma di pregevoli libretti descrittivi dei singoli lavori di ricerca – la rampa è trattata in modo sufficientemente completo rivelando il proprio ruolo di elemento architettonico indipendentemente dalla sua valenza tecnica o dalla sua utilità d'uso per talune tipologie di fruitori. Probabilmente tale assenza di rigore e coerenza nelle diverse ricerche e quindi nelle diverse sezioni – al pari della discrasia mostra / catalogo, ora ricordata, che desta più di una perplessità in chi scrive – deve essere considerata come intenzionale o del tutto ininfluyente per l'autore nel momento in cui le diverse ricerche sono condotte da gruppi eterogenei di studiosi. Inoltre il carattere didattico-divulgativo dell'intera trattazione lascia intravedere l'interesse del direttore per un pubblico generico o di studenti totalmente digiuni di studi legati all'architettura altrimenti risulterebbe poco spiegabile anche l'esposizione del notissimo modello della Maison Dom-Ino ricostruito in legno e posto proprio davanti all'entrata del padiglione centrale.

Likewise, some elements are discussed in so accessible terms as to prove wholly superfluous for an architect, as the entrance to the pavilion where the dome frescoed by Galileo Chini for the occasion serves as pretext for discussing the theme of the lower ceiling as means of defining the architectural space, while they today actually serve as compartments of a more technical character, which house pipes, electrical wiring and air ducts.

Another element considered uninteresting for an architect, but probably also for an "uninitiated" public, is the constructive detail of an escalator with no less than a full-size fragment with three metal steps, while the hypothesis that ramps positioned inside or outside an architectural construction principally serve to eliminate architectural barriers is overly simplistic. This emphasis, however, is the result of an exhibition system and design which clearly has not functioned properly because a closer examination reveals that in the catalogue – conceived in the form of small and precious books describing the single research projects – the ramp is discussed in a sufficiently exhaustive manner, and its role as architectural element regardless of technical valences and its utility for certain types of users given the due emphasis.

Pages from the catalogue Elements of Architecture – fireplace section. In the next page: 14th International Architecture Exhibition, Central Pavilion – "Elements of Architecture" – room dedicated to the element: fireplace.



2) La coerenza con il progetto contemporaneo della classificazione e individuazione dei singoli elementi costruttivi.

Indipendentemente dal rigore della trattazione dei singoli temi occorre anche verificare se tale lettura per elementi, certamente efficace in chiave di analisi storico-critica rivolta al passato, abbia una reale efficacia o utilità rispetto al progetto contemporaneo. In particolare è necessario e interessante valutare se rispetto alla complessità odierna l'ipotesi di Koolhaas, cioè che questa " ... si manifesti in tutta la sua portata solo osservando le sue parti costituenti al microscopio" – quindi valutando la realtà per parti distinte, attraverso frammenti – sia un'ipotesi corretta e coerente rispetto a quella stessa complessità di cui ci viene suggerito il metodo di studio e conseguentemente la conoscenza. Contrariamente a ciò che sembra Rem Koolhaas è di gran lunga il principale esponente di una cultura post-moderna che guarda al passato come fonte inesauribile di ispirazione; se in tale visione si possono riconoscere tutti coloro che considerano il progetto come frutto di conoscenza, e principalmente una attività intellettuale e umanistica, non altrettanto condivisibile appare, proprio della cultura post-moderna, il gusto della citazione, del frammento, della riproposizione per parti di scritture e testi che appartengono a ciò che possiamo definire "la catena evolutiva del pensiero": una storia ricca di esemplificazioni che devono essere lette e comprese nella loro interezza, in relazione al contesto storico-culturale, economico e politico, che le ha generate e rese possibili. Di questa catena evolutiva Koolhaas dimentica intenzionalmente uno dei passaggi più discussi e cruciali, il moderno rifacendosi ad una lettura per parti che pare derivare più dai trattatisti e dalla tradizione classica che non dalle ipotesi rivoluzionarie ed integrali delle avanguardie, dal Bauhaus ai Radical.

This lack of rigour and coherence in the different studies, and thus in the relative sections, analogously with the aforementioned discrepancies between exhibition and catalogue, which elicits more than one perplexity in the undersigned, must probably be considered as intentional or wholly uninformative to the author, since the different research projects and studies have been conducted by heterogeneous groups of scholars.

Moreover, the general infotainment-style approach suggests an interest, on the part of the director, aimed at a general public or students who are wholly unfamiliar with architecture, as it would otherwise be hard to explain also the exhibition of the famous model of the Maison Dom-ino, reconstructed in wood and installed right in front of the entrance to the central pavilion.

2) The coherence with contemporary architectural design of the classification and identification of the single building elements.

Regardless of the rigour with which the single themes are treated, it is necessary to verify whether this reading by elements, which is certainly efficient for purposes of a historical-critical analysis of the past, is really valid or useful when applied to contemporary architectural design.

Specifically, it is necessary and interesting to evaluate whether the study method suggested by Koolhaas' hypothesis, i.e. that it "...is manifested in all its importance only by observing its constitutive parts under the microscope" and thus by evaluating reality through distinct parts or fragments, is a correct and coherent means of obtaining knowledge in the light of the present-day complexity.

As I have been repeating for some time, Rem Koolhaas is undoubtedly the leading representative of a postmodern culture which looks to the past as an inexhaustible source of inspiration. And while all those who consider architectural design as a fruit of knowledge and principally an intellectual and humanistic activity may identify with that vision, it seems more difficult to agree with the taste for quotations, fragments, for repositing by parts of writings and texts belonging to what they define "the evolutionary chain of thought" which is, precisely, characteristic of the postmodern culture. This history and these examples must be read and understood as a whole, in relation to the historical-cultural, economic and political context which gave rise to them and made them possible.



Non è sufficiente inserire nelle proprie letture a fianco del tetto, del muro, della facciata, della finestra, novità derivate da invenzioni strumentali del XX secolo come l'ascensore e la scala mobile per essere "al passo con i tempi", o meglio aver compreso l'oggi come il semplice passaggio dalla tradizione classica alla tradizione moderna.

"...Le stringhe di DNA..." (per usare le sue esatte parole) verso cui guarda Koolhaas sembrano non giungere all'attualità per fermarsi a quel dualismo classico-anticlassico espresso per punti secondo il quale il tetto non è a falde ma piano, anzi un giardino, la facciata non ha partitura, ma è libera, il muro non esiste, ma ci sono i pilotis, e così via. Si tratta di una contesa che ha caratterizzato per intero il secolo scorso che pensavamo consumata e quindi superata sia nella iterazione della tradizione classica, sia nella sua versione oppositiva, sia nei rigurgiti post international style, per approdare ad una contemporaneità dove tutto si mescola e confonde, dove il concetto di elemento architettonico singolo, di tipologia, evolve verso una multiculturalità nella quale molti dei nostri piccoli frammenti e delle nostre certezze si intrecciano e si perdono. Per essere più chiari e pragmatici, il tetto, come elemento architettonico, un tempo coronamento dell'edificio realizzato nella tradizione occidentale tramite falde rettilinee, o inclinate ad andamento curvilineo secondo la tradizione cino-orientale, trasformato con il moderno in un lastrico solare, più raramente in un giardino, è oggi un elemento più complesso e "multitasking" che si mescola con altri elementi, come la facciata e il balcone; può ospitare finestre e si usa in moltissimi modi: dalla palestra, all'eliporto fino a generare nuovo suolo coltivabile o ulteriormente costruibile come avviene negli hi-rise buildings di Hong Kong.

14th International Architecture Exhibition, Central Pavilion – "Elements of Architecture" – constructive detail of an escalator.
In the next page: pages from the catalogue Elements of Architecture – escalator section.

Koolhaas forgets, evidently intentionally, one of the most debated and crucial passages of this evolutionary chain, that is to say modernity, by basing his work on a reading by parts which seems to derive from treatise writers and the classical tradition rather than the revolutionary and integral hypotheses of the avant-gardes from the Bauhaus to the Radicals.

It is not sufficient to include in one's readings alongside with the roof, the wall, the façade and the window, novelties deriving from the instrumental inventions of the 20th century such as the lift and the escalator, to keep "abreast of the times" or rather to have understood the present time as the transition following the classical tradition and the modern one.

The "DNA strings..." (to use his exact words) that Koolhaas is looking to do not seem to reach present time but to stop at the classical-anticlassical dualism expressed by points, according to which the roof is not pitched but flat, or even a garden, the façade does not have a score but is free, there are no walls but pilotis, and so on. It is a matter of a dispute which has characterized the entire 20th century and which we believed had been exhausted and thus overcome both in terms of the repetition of the classical tradition and its opposite version, and in the post-international regurgitations, in favour of a contemporary reality where everything is mixed and confused, where the concept of single architectural element, of typology, is evolving towards a multicultural dimension where many of our small fragments and certainties are intertwined.

To state it in more clear and pragmatic terms, the roof, as architectural element – which once crowned the building made in the Western tradition with straight pitches, or inclined towards a curvilinear development according to the Chino-oriental tradition, and which has with modernity turned into a solar slab or more rarely into a garden, is today a more complex and "multitasking" element mixed with other elements as the façade and the balcony;



Ha senso allora osservarlo al microscopio, isolarlo come elemento a se stante, studiarlo come frammento?

E ancora la facciata con la sua struttura e le proprie regole che il moderno nel tentativo di distruggere ha finito per riaffermare rendendola "libera" ma allo stesso tempo cardine di uno dei cinque dogmi del proprio manifesto propagandistico, è oggi molto di più che un singolo elemento architettonico avendo assorbito, nel suo alveo, tanto la finestra, quanto la copertura o il balcone e, dal Centre Pompidou in poi, così come in moltissimi altri esempi d'oggi, l'ascensore, la scala mobile, gli impianti. L'attualità ci consente allora una lettura parziale della facciata come elemento architettonico o non si tratta piuttosto di una visione inadeguata per spiegare le tendenze in atto nella contemporaneità?

Gli esempi e le dissertazioni, come risulta evidente, potrebbero riguardare ciascuno degli elementi architettonici la cui lettura evolutiva ci è proposta oggi da Koolhaas secondo una visione parziale che comprende solo lo studio del passato e che mal si adatta all'attualità perché tutta compiuta sul particolare alla scala micro. L'oggi propone una visione simultanea comprensibile tanto al microscopio quanto in modalità satellitare e deve corrispondere e confrontarsi con la nostra opportunità e facilità a "zoomare" dal particolare al generale e viceversa; siamo abituati a farlo, tanto osservando il mondo o una casa con Google Maps, quanto disegnando sui nostri computer in assenza di scala, dall'insieme al dettaglio, dal generale all'infinitesimo, ruotando semplicemente il cursore del mouse che ciascuno tiene sul proprio tavolo, un apparato strumentale che tuttavia ha modificato il nostro modo di immaginare e osservare le cose e quindi di catalogarle, studiarle, progettarle.

it contains windows and is used in a great many ways, from gym to heliport, or even new farmland or plots for other buildings, as in the case of high-rise buildings in Hong Kong.

Does it, therefore, make sense to observe it through the microscope, isolate it as separate element, studying it as fragment?

And moreover, the façade with its structure and own rules, which modernism in an attempt to destroy has ended up with reasserting, at the same time "freeing" it and making it the key element of one of the five dogmas of its propagandistic manifesto, is today much more than a single architectural element, as it has over the years come to incorporate the window, the roof or the balcony and, since the Centre Pompidou and many other more recent examples, the lift, the escalator, the systems. The contemporary reality thus only allows a partial reading of the façade as architectural element, or perhaps it is rather a matter of a vision or proposal which is wholly partial, and thus inadequate to explain the tendencies in progress in the contemporary reality?

It is evident that the examples and dissertations could concern each of the architectural elements for which Koolhaas today proposes an evolutionary reading according to a partial vision which only comprises a study of the past, and which is little suited to the contemporary situation because it focuses only on the detail on a micro scale. The present gaze takes in everything at once, both through the microscope and from the satellite, and must reflect on and tackle the ease with which we zoom from the detail to the general and vice versa; we are used to do so, both when we look at the world or a house with google map and when we draw on our computers without any scale, from the aggregate to the detail, from the general to the infinitesimal, simply rotating the cursor of the mouse which we all have on our desk. It is a matter of an instrumental device, but it has changed our way to imagine and observe things, and thus to catalogue, study and design them.